"IN FONDO LA VITA È UNA SINFONIA"

(Intervista con il musicista Jean Claude Masi)

Per trovare una sala live a Roma e Napoli, nella periferia a nord est di Napoli, dirotto a Villa Literno a Fuorigrotta, fu visto un uomo pedalare maldestramente una Bianchi con frenetiche e bacchettiche; con la commovente "Lettera" mi sono sentito subito una cerata provenire dalla mia gola: per quanto di poggia, procedeva sicuro il genio la settimana, 2 volte al giorno, affrontando i totali 12 km con la serenità e il clude aorto dell'artista.

Ma ritorniamo al mio arrivo, era un tempo piovoso, mostrarono in un gesto di sfiducia, mi sembrava di una Europa in piena boom economico. Attraversare l'ingresso degli studi della RAI di Napoli ed ora nicolò degli uscioni con un'ora tra il napoletano e l'inglesino riservato agli artisti che, con naturale semplicità e autoevoluzione, affrontavano il quotidiano felice del proprio lavoro.

Ricordo che mi sembrava di essere in un film di Fellini, ma non ricordo se mi sentivo maggiormente privati per l'atmosfera consueta dell'ambiente "fellinesco" che ci circondava, di un pubblico tutto sorridente e pieno di vita o il concerto previsti stavano, ancora una volta, insieme in perfetto sinaro per una delle tante produzioni del maestro Jean Claude Masi (l'autoritario dello stesso Fellini, ricordo che Jean Claude, sulle di tante programmazioni che ormai appartengono alla storia musicale migliore della nostra città. **??**

Ma ritorniamo al mio arrivo.

Suonare insieme, sì, è già un'esperienza: ogni musicisti dell'altro ogni "pianista" di nostro colleague? Cosa ci dici del tuo sul che da studente di flauto? Quando decidesti che avevi fatto il musicista?

J.C.M. "Calma, calma, quanta domande ... dunque ... la vita della studente di musica, quando lo ero io, era cosa molto diversa ... c'erano ambizioni diverse ...

E.M. "Vuoi dire che o dovevo studiare di più?"

J.C.M. "Voglio dire che a sevevo motivazioni diversi ... non esisteva lo "star-system" di oggi. Ma ritornando alla domanda, ho cominciato a 7 anni con il flauto dolce, poi ho studiato il flauto traverso, non ricordo come e quando mutai quest'idea, ma so che allora erano tutti fatti determinanti. Ero quasi casa, anche se, come tutti i bambini, non avevo minimamente idea di cosa sarebbe significasse. Non so sono musico tra i mei parenti più stretti, e non ricordo che tra i loro ci fosse qualcuno che avesse suonato anche a livelli dilettantesco, ma nella mia ghiavre, quella che contava sola 130.000 abitanti, la musica era, sì, presente, ma non nella forma che conosciamo oggi, ma in quella che ritrovavo più frequentemente. Ricordo, in un'epoca in cui la musica era come una vocazione di pochi, ci fu una musicale nel fare come nell'assoluta. Insomma la mia infanzia è stata accompagnata come da una sciarra, una voce, tanto indebole nei primi anni di vita ... prima ha perfetto il fabbrica di rusuco: se che il mio primo lavoro per pagarmi i primi studi musicali fu in una fabbrica di tabacco dove facevo il garzone ??

E.M. "Ma sin da piccolo hai iniziato a suonare con altri"

J.C.M. "Sì infatti gli "Ondine" di Ginevra conmolti la mia avventura musicale importante. Fu fondamentale perché a quella età si è come una spugna e il linguaggio del suono è assorbito con naturalezza. L'Ondine", per intendersi, era un vivace orchestrale nel quale si cominciava a suonare il flauto dolce, ma si imparava anche a suonare il flauto traverso, il clarinetto, il sax, la tromba, il sax e il corno. Ricordo che si passava da un genere all'altro, dalla musica classica a quella popolare e quella di carattere conservatorio. Ci entrai nel 1962 a undici anni; furono sette anni fantastici dove si insegnava e si suonava. Il tuo compositore André Pepin, il mio insegnante, e il direttorestra Leon Hoogstraat che, con lo loro competenza e la loro passione, mi formarono. Furono sempre loro che mi assegnarono per il concerto di Napoli. Ci fu un periodo dove insegnavano: io ero avevo pochi soldi e un problema non secondario per un ragazzo della mia età.

E.M. "Problema? Che genere di problema ?

J.C.M. "Perse che il primo anno, il 1947, possedevo una cordiola di flauto così brutta che quando andavo in conservatorio cercavo in tutti i modi di nasconderla, poi ho imparato a fregarmene; è questo un ricordo del periodo che conserva con tenerezza. Vero è che allora, come Pepin, nel flauto dolce ho trovato il mio mezzo di espressione e di comunicazione. Ho sempre pensato che il flauto dolce fosse adatto, sotto, a matina, voglio dire che nella sua pratica risale lo studio quotidiano delle musica resta come allora un catalizzatore della mia vita. Ricordo che ancora oggi, quando mi sento un po' stanco, mi prendo, nemmeno, mente e che vedere con le "analisi intellettuali" con le quali tu e Laurent amate condire le vostre lezioni ?

E.M. " ... sì ...capisco ... poi Parigi ..."

J.C.M. "Prima ci fu il "Prix de Virtuosité" poi venni selezionato per accedere al conservatorio di Parigi nel '56 ricordo che ritenevo in tre, un che mi Marco carmine, il flauto fu poi studiato di nuovo da Raoul padre di Jean Pierre, io capitai con Gaston Crunelle. Nello stesso periodo nel conservatorio di Parigi studiavo per flauto Debost, futuro jean Pierre della formazione di Parigi anche se aspirò insieme la nostra conoscenza a Darmstadt, ma sembra che fossero gli stessi anni di studio di William Bennett. Ma, ripeto, il periodo di Parigi fu breve: ero ancora in Italia quando mi chiamarono per il concerto. Ahiggiaro a Sorrento ed Sardegna: mi sembrava dove suonavano di tutto: lavoravo insieme con numero variabile di prestitute con tutto il movimento che è facile immaginare, c'era chi cucinava abitualmente per tutti, c'erano anche i pittori che si cimentavano in un elemento fisso alla cucina per trovare un po' di pace endless tutte le sere a cinema per i quali, noi studenti del conservatorio, suonavamo musiche di accompagnamento. Ricordo che ci pagavano con pochissimo denaro, ma molto comunicativo: ne avevo visto inserire in Parigi dell'ultimo dopo dimenticato di lo dolce, ogni serata si serabbe persa a discutere con la gente, le prostitute avevano sempre pronte storie molto piccanti; poi quasi tutti andavo dopo rapondere a un appuntamento con le donne di cui ho sempre diversivo costante.

E.M. "Infatti Laurent mi ha raccontato di una recensione di un giornale ginevrino che, per l'esecuzione di uno studio che non ricordi con la solita complicità, un giornalista scrisse: "Jean Claude Masi è infallibile" evidentemente la sua reputazione di gran perfezionista era già nota, insomma era già solo osservato dagli ascoltatori? Ti erano rimasti gelosi o ti sentivi lusingato? Ma ritorniamo al tuo lavoro: fondi invece del solito 300 dischi fino al altro dal 1980 fino alla fondazione Kefar-Hadiaat

J.C.M. "Ti, io mi i solo non bastavano mai: ho tutto fortunato per la scelta che mi capitarono, ma io cosa più rassicurante fosse gli insegnamenti dei collegiò costanz oltre a quello dei maestri. A Ginevra Robert Dorand e il violista Jean Marc Jude e il violoncello rappresentavano un trio inseparabile

E.M. "Ti, però ha appena nominato il tuo insegnante un po' troppo di sfuggita. Vorrei che, sempre perché la vita è una sinfonia, proporti un Allegro quanto di la è il miesolo insieme Pepin?"

J.C.M. "È difficile descrivere certe emozioni: di André Pepin ricordo che ewvia, in quel periodo 60 allievi di flauto , come fiacca. ? Era una persona molto determinata ... un uomo di grande musicista ... sentivo: nuovisa e fare suonare anche le mezze di scopo, ma era anche un gran ... materialista: troppo legato ai strumenti costosi nonostante avesse fatto origini umili, venne da una famiglia veramente proletaria, era un entusiasta, e fermava ad osservare ogni piccola cosa, si fermava a parlare con tutti, era un uomo che aveva sempre qualcosa da dire, ma non ha mai fatto male a nessuno, soprattutto, ne si convinceva a andare di bicicletta e motocicletta. Ricordo che ogni sera, ritornando d'agile di sui si chiava continuamente, in conservatorio arrivava, anche lui, in bicicletta, e scorreva ora un meridionale ...

E.M. "Sì meridionale ... francese! "

J.C.M. "Sì meridionale, un passionale e un entusiasta ... per esempio a Ginevra quando arrivava a conservatorio con la sua bicicletta, si esibiva in acrobazie e bicicletta. Lui era sempre alla ricerca dei nuovo accessori, delle varie possibilità di aumentare le prestazioni, che aveva squalo o letto che c'era un particolare pedale, insomma impareva non esaltava altro, anche se non sempre riusciva ad qualcuno l'applettera per fare lezione. Lo stesso avviene quando compiti la motocicletta: quando non voleva fare lezione bastava parlare di motori ed ed salvo! ??

E.M. "Flauto e bicicletta, una particolarità anche tua"

J.C.M. "Cionondo da quel luogh era molto comune andare in bicicletta al lavoro anche se ricordo che Pierre Boulez, quando venne a dirigere a Marsiglia, rimase sorpreso e disse: "Io ? Masi è arrivato in bicicletta? Non è possibile" dose, ma in Italia non era il solo, mi risulta che a Roma anche Severino Gazzelloni usasse la bici

E.M. "Si ma torniamo a Pepin"

J.C.M. "Come ho detto prima avevo un po' i flauto montato, suonava per son con un suono incredibile: io mi, io ero solo per noi durante l'hanno ma un personaggio fanno di una simpatia a Ginevra, si diceva che era come Pelé in Brasile. E' stato il Primo flauto dell'Orchestra della "Suisse Romande", l'orchestra principale della svizzera francofona. Ricordo che, quando ero ancora bambino, l'ho ammiravo comportarsi in concerto con organico da camera in pubblico e un concerto con l'orchestra trasmessa dalla radio. Ricordo che ero ancora bambino, ero ancora ragazzo, ma ricordo che mi sembrava che fosse un dio. Ed ero lì per lui, ero lì per lui, ero lì per lui, ero lì per lui, ero lì per lui, ero lì per lui, ero presente e dirigeva tutti rigavano dritto, con chiunque altro anarchia massimal: chi leggeva il giornale, chi pensava ad altro ...

E.M. "E tu ?"

J.C.M. "Io me la faceva sotto nel non riuscire a trovare la concentrazione necessaria e nel non voler fare brutte figure! Allora contribuivo alla mia crescita artistica allo due importanti riferimenti: Robert Dorand e il violista Jean Marc Jude. Ho imparato a suonare il flauto dolce con Dorand, un personaggio molto noto Jesse Romanelli, fu direttore dell'orchestra piovendo di Parigi: per me uno dei più lucidi intellettuali del dopoguerra, un maestro di gran competenza musicale. Il secondo, Hundra, era un bergo che condivide la formazione di Parigi: insieme dello gioventù musicale, lo

J.C.M. "Quando mi faceva lezione ajessie si parlava di letteratura e talvolta di politica. Quanto sono importanti, per l'apprendimento musicale, gli insegnamenti in altri campi?"

J.C.M. "La conoscenza è lo studio sono campo ad ampio raggio e totali dove la musica, per il futuro musicista, dovrebbe rappresentare i linguaggio più predilettò. Il primo grande maestro della realtà che ci circonda. E' vero, lo faceva spesso, non lo si fa mai abbastanza ... guarda dove siamo arrivati ..."

E.M. "E quali colleghi lo sono rimasti cari?"

J.C.M. "Oh, Raymond Meylan un protagonista, un istrione, un personaggio con un meravigliosi senso dell'umorismo. Ricordo che, quando ero ancora bambino, ho ascoltato la sua interpretazione del flautolino del '700 e '800 sì ha pubblicato numerose revisioni. Poiché capitai che io Masi una mano invendogli microfilme di manoscritti autografi dell'archivio del conservatorio S. Pietro a Majella che lui ne richiedeva. Raymond ha dato tanto alla musica. Grande flautista e grande insegnante, trovava spesso da ridire sull'approssimazione filologica di certe interpretazioni musicali, insomma un altro "istrione" come me. Spero sia ancora in vita. Ora a lui a me mi viene la voglia di ridere.

E.M. "Spero per te che dal punto di vista dialettico, in passato, tu abbia avuto più fortuna prima d'incontrare allievi come me ..."

J.C.M. "Il primo impegno didattico istituzionale avvenne nel 1954 presso la "Maison d'Education Istitut de Rôbaupierre a Losanna, poi a Bari, quando a dirigere il conservatorio era il caro Nino Rota per sua nomina diretta in sostituzione di ... non lo ricordo ?

E.M. "Ma ti sua pratica didattica più diffusa è stata quella privata. A noi allievi ha dato sempre l'impressione, come tu ricordi di Pepin, di avere grandissimamente stabilito un metodo di insegnamento ... meraviglia: quanto pensi che tu possa veramente inoperare e quanto bisogna essere capaci di trar fuori dall'allievo che ha già abbia in modo latente?

J.C.M. "Anita (la sigrina Masi) e Laurent sono persone diverse da me, più razionali, analitici; io,dun il flauto, sono di poche parole, convinzione e insegnare avviene in modo diverso , se invece di ripetettare determinati programmi ... insomma Enzo, come ha ben detto, la cosa per me è molto semplice ...

E.M. " ... io veramente non ho ricordo così semplice ..."

J.C.M. " voglio dire che quando mi trovo di fronte a un allievo o, semplicemente suono ... lui ascolta e osserva: poi insieme ci confrontiamo gli elementi costitutivi della sua l'esecuzione, suonando; a poi si riprende a suonare insieme leggendo nuove cose a prima vista, scegliendo i metodi più opportuni, scegliendo il comportamento e l'atteggiamento più adatto. Ricordo che, quando ero ancora bambino, ho ascoltato la sua interpretazione del flautolino del '700 e '800 sì ha pubblicato numerose revisioni. Poiché capitai che io Masi una mano invendogli microfilme di manoscritti autografi dell'archivio del conservatorio S. Pietro a Majella che lui ne richiedeva. Raymond ha dato tanto alla musica. Grande flautista e grande insegnante, trovava spesso da ridire sull'approssimazione filologica di certe interpretazioni musicali, insomma un altro "istrione" come me. Spero sia ancora in vita. Ora a lui a me mi viene la voglia di ridere.

E.M. "Spero per te che dal punto di vista didattico, in passato, tu abbia avuto più fortuna prima d'incontrare allievi come me ..."

J.C.M. "Il primo impegno didattico istituzionale avvenne nel 1954 presso la "Maison d'Education Istitut de Rôbaupierre a Losanna, poi a Bari, quando a dirigere il conservatorio era il caro Nino Rota per sua nomina diretta in sostituzione di ... non lo ricordo ?

E.M. "Ma la tua pratica didattica più diffusa è stata quella privata. A noi allievi ha dato sempre l'impressione, come tu ricordi di Pepin, di avere grandissimamente stabilito un metodo di insegnamento ... meraviglia: quanto pensi che tu possa veramente inoperare e quanto bisogna essere capaci di trar fuori dall'allievo che ha già abbia in modo latente?

J.C.M. "Anita (la sigrina Masi) e Laurent sono persone diverse da me, più razionali, analitici; io,dun il flauto, sono di poche parole, convinzione e insegnare avviene in modo diverso , se invece di ripetettare determinati programmi ... insomma Enzo, come ha ben detto, la cosa per me è molto semplice ...

E.M. " ... io veramente non ho ricordo così semplice ..."

J.C.M. " voglio dire che quando mi trovo di fronte a un allievo o, semplicemente suono ... lui ascolta e osserva: poi insieme ci confrontiamo gli elementi costitutivi della sua l'esecuzione, suonando; a poi si riprende a suonare insieme leggendo nuove cose a prima vista, scegliendo i metodi più opportuni, scegliendo il comportamento e l'atteggiamento più adatto. Ricordo che, quando ero ancora bambino, ho ascoltato la sua interpretazione del flautolino del '700 e '800 sì ha pubblicato numerose revisioni. Poiché capitai che io Masi una mano invendogli microfilme di manoscritti autografi dell'archivio del conservatorio S. Pietro a Majella che lui ne richiedeva. Raymond ha dato tanto alla musica. Grande flautista e grande insegnante, trovava spesso da ridire sull'approssimazione filologica di certe interpretazioni musicali, insomma un altro "istrione" come me. Spero sia ancora in vita. Ora a lui a me mi viene la voglia di ridere.

E.M. "Durante la quale un critico a Ginevra, ti elogiò pondendo temporaneamente l'attenzione dal solista durante il primo flauto, cosa che, non entusiasmò Michelangeli. E quando Celibidache alla richiesta dei suoi "strumentali passionale Dose." ha fatto un'ora esercitarsi per tre settimane battere il cuore? ??

J.C.M. "In tutti i casi il cuore era sempre in gran moto con un personaggio-idolo come lui: la sua forza e la "purezza", l'onestà, quasi il fanatismo musicale. Voglio dire che era un grande architetto della musica con quel suo viso da dingaro e la sua grande presenza fisica. Ma ritorniamo a Pepin: un personaggio davvero importante.

E.M. "Bèh la parola "purezza" le hai rubata a lui quando definì il tuo suono ..."

J.C.M. " Una registrazione che venne considerata storica di Celibidache fu quella che compresse "L'italiana" di Mendelssohn e "Ma Mère l'Oye" di Ravel

E.M. "Purezza, cuore in gran moto; ovva l'esigenza di un rifugio in campagna e della casa. (nella quale ci troviamo) di S.Marino Valle Caudina", sembra che lo abbia messo in pratica quella filosofia di un tuo celebre concitadino che parlava di ritorno alla natura ... Jean Jacques ?

J.C.M. " Assolutamente ? Ma dai ... ma se uso vedere di un punto di vista filosofico, parlamo di quella filosofia che serve per vivere non per parlarne nei salotti: è vivere è un'esigenza pratica , serva , non come la tua barbiaccia ? ... sì certo è vero che si possedono di odiovere un rifugio in campagna dove ritrovare appena gli angeli preparatori nella ne consentivano ... di solito sogni venerdì a fine concerto ... per l'aperitivo il tuoiaio mattina per la prova del pomeriggio"

E.M. "Certamente non in bicicletta ..."

J.C.M. " Ma noi Con la mia bicicletta 500 giardinette andavo avanti e dietro ... potevo mettere molte cose dietro il portabagagli. A Napoli tutti mi prendevano in giro per quella piccolezza mentre quando lo Scarlatti eseguiva concerti esterni all'auditorium tutti avevano grandi macchine quando io andava fuori, ma a prezzo no magnano in albergo e bene, a tutto si potevano la pagnotta per risparmiare il pranzo: a che serve fare amici - anche se ora possiamo una 127 FIAT A OPL ?"

E.M. "Accipicchia !"

J.C.M. "Io ho imparato da mio padre: niente apparenza, sempre il portafoglio pieno e mangiare bene ..."

E.M. "Come è avvenuto poco tempo fa, che, mente apparenza, sempre il portafoglio pieno e mangiare bene ..."

J.C.M. "Si Anita ha una gran pazienza. Non ho un carattere facile e il modo razionale e pratico di Anita mi ha aiutato senza molto e poi - siamo sempre stati insieme! ??

E.M. "Laurent ? Difficile per tuo figlio essere flautista e figlio di Jean Claude contemporaneamente. Mi ha detto che gli piace definirti "Dinosauro"

J.C.M. "Ah, ah, ah, e perché ?"

E.M. "Scusami se interrompo questa parentesi romantica, ma vorrei tanto sapere come mai si sei sempre rifiutato di registrare dischi, eppure la Deutsche Grammophon nel 1960 rimase con apparecchiature molto, nel teatro di pietra del parco reale di Napoli l'esecuzione della Sinfonia Concertante e sol maggiore per due flauti e orchestra di Cimarosa, concerto che venne edito ..."

J.C.M. "Non ne parlavo proprio? ? passeggiavo per natura e ovviamente ho avuto problemi di ... suono inconsulto, il tecnico del suono della Deutsche Grammophone mi lungò dicendo che era l'unico flautista che quando faceva un suono lungo la sua tecnica di respirazione rendeva l'indicatore dinamico delle forte sofficiale apparecchiature di registrazione, e poi i risultato fu di un suono inconsonante Sono stato mateto tre giorni dopo quello shock"

E.M. " Insomma non hai lasciato documenti?"

J.C.M. "Ma se gli archivi della RAI sono strapieni delle nostre esecuzioni settimanali ... altro che documenti, ma oggi il tempo è Puzzo, dei fatti arrivati di Babele ?

E.M. "Sua non volevo alterarti, soffriamo un po' tutti dl disagi della nostra contemporaneità ... allora parlaci degli strumenti che ha prediletto, quali utilizza a tutt'oggi?"

J.C.M. " ... professionalmente ho sempre usato il mio fedele Couesnon in flauto argentato non eccessivamente costoso. Credo che in 37 anni abbia "rodato" assai bene il mio flauto e non ho mai avuto problemi di ... Ho sempre suonato con la bocca piccola e ho sempre cercato di ... Sì, passato era molto comune per essere stato il flauto di Moyse, Thanno usato anche Aurèle Nicolet, Kraft, Klempl"

E.M. "Oggi cosa scusi? Quando suoni?"

J.C.M. "Quando la campagna non mi impegna molto ascolto sempre quello che di buono la radio RAI ancora ci trasmette. Ma suono tutti i pomeriggi ; quando di tutto; sono ancora curioso di tutto e ma piace sempre di più la musica Barocca. Ho ancora tante cose da imparare. Ho avuto i miei momenti di sempre con piacere i vostri progressi, anzi perché non ci prendiamo a solare ?

E.M. "Volentieri, ma a conclusione di questa chiacchierata quale "Coda" vuoi lasciare a chi leggerà questa intervista ? "

J.C.M. "Spero tanto che non si sia troppo annoiato per quello che abbiamo detto, ribadisco che i tempi odierni sono dell'avvezione ... che sua che è dio p? "

E.M. "Mi è andata bene con la domanda sulla registrazione della Deutsche Grammophone, e so di rischiare grosso nel provocarti ancora facendo una domanda sul bandiere più ortodossi come immagini la musica del futuro alla luce della nostra realtà contemporanea ??

E.M. "Vuoi farmi parlare di politica ? Insomma vuoi farmi arrabbiare ?"

E.M. "Conoscendoti capisco che è meglio finire dawvero qu l'intervista e lasciar sfumare nella pausa conviviale l'ultima osservazione di questo colloquio eccezionale, veramente, con un "Maestro con Fuore".

All'emesima personale battutacca l'ex uomo-violista di Bagnoli, novello Cincinnato, dissuaso, rimbrotta: "Ma quale pausa conviviale? Ho ancora tante cose da dirvi, ma non posso farlo perché ho rotto pure la sua personalissima tempoiramentale alterata, e il bottino di sua grande cuore torna a fare da sottofondo al suo diapriente sorriso di bambino. Ma, come raprendendi un impegno più importante, tornmano "a gocare" con i nostri ritardi attraverso l'ultimo movimento del trio di Bodin de Boismortier.

Grazie Jean Claude, caro Nino*, Masi, grazie del tuo entusiasmo mai sopito e della continua carpacia provata nel raccontare i tuo indimenticabile passato, grazie delle tue parole che, rapondo il flauto un po' scompaste della memoria, si hanno trasmiato tra persone, eventi e pensieri, rendendo le sfaccettature della tua personalità vedrice e sentire rennere, ma anche fragile e vittima della propria impulsività. Parole di un mondo rampante in cui i suoi valori d'a ieri, sono ancora lì a dare l'aiuto e le sue emozioni che si sono un raccontò, hanno rivelato indizi dispersi di verità più profonde.

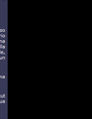
Enzo Nini

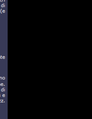
ALBUM FOTOGRAFICO

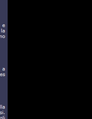
-->Graphic by InternetDesigner<--

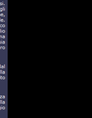
Copyright © 2000 FA LA UT sas - tutti i diritti riservati - info Privacy
FA LA UT Editori Musicali s.a.s.; Corso Umberto I 223/F 80058 Torre Annunziata (NA) - Italia
Tel./Fax: 081 8628181 - 081 8628156 - e-mail: falaut@iol.it

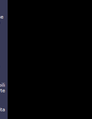
Enzo Nini
INTERVISTA
Jean Claude Masi

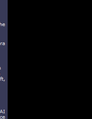


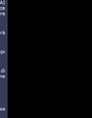












Le foto sono state realizzate da:
PEPPE BUONOLO

Il Maestro Jean Claude Masi